

# Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaio, Carmelita Caputi, Rosaria Lanzotti, Marica Palumbo, Carmelina Reino.

**Lungi da noi la voglia di percorrere la moda dell'antiberlusconismo. La lettera, che con qualche tormento pubblichiamo, vuole essere esclusivamente occasione per riflettere sul grave problema della prostituzione e sull'uso inopportuno di "battutacce". L'umor solleva lo spirito ma in taluni frangenti la cosa migliore è tacere .**

## NATA FEMMINA

"Egregio Signor Presidente del Consiglio, le scrivo su un giornale che lei non legge, eppure qualche parola gliela devo, perché venerdì il suo disinvolto senso dello humor ha toccato persone a me molto care: *"le belle ragazze albanesi"*. Mentre il premier del mio paese d'origine, Sali Berisha, confermava l'impegno del suo esecutivo nella lotta agli scafisti, lei ha puntualizzato che "per chi porta belle ragazze possiamo fare un'eccezione".

Io quelle "belle ragazze" le ho incontrate, ne ho incontrate a decine, di notte e di giorno, di nascosto dai loro magnaccia, le ho seguite da Gargagnate Milanese fino in Sicilia. Mi hanno raccontato sprazzi delle loro vite violate, strozzate, devastate. A "Stella" i suoi padroni avevano inciso sullo stomaco una parola: puttana. Era una bella ragazza con un difetto: rapita in Albania e trasportata in Italia, si rifiutava di andare sul marciapiede. Dopo un mese di stupri collettivi ad opera di magnaccia albanesi e soci italiani, le toccò piegarsi. Conobbe i marciapiedi del Piemonte, del Lazio, della Liguria, e chissà quanti altri. E' solo allora - tre anni più tardi - che le incisero la sua professione sulla pancia:

così, per gioco o per sfizio. Ai tempi era una bella ragazza, sì. Oggi è solo un rifiuto della società, non si innamorerà mai più, non diventerà mai madre e nonna. Quel puttana sulla pancia le ha cancellato ogni barlume di speranza e di fiducia nell'uomo, il massacro dei clienti e dei protettori le ha distrutto l'utero.

Sulle "belle ragazze" scrissi un romanzo, pubblicato in Italia con il titolo *Sole bruciato*. Anni più tardi girai un documentario per la tivù svizzera: andai in cerca di un'altra bella ragazza, si chiamava Brunilda, suo padre mi aveva pregato in la-crime di indagare su di lei. Era un padre come tanti altri padri albanesi ai quali erano scomparse le figlie, rapite, mutilate, appese a testa in giù in macellerie dismesse se osavano ribellarsi. Era un padre come lei, Presidente, solo meno fortunato. E ancora oggi il padre di Brunilda non accetta che sua figlia sia morta per sempre, affogata in mare o giustiziata in qualche angolo di periferia. Lui continua a sperare, sogna il miracolo.

E' una storia lunga, Presidente. Ma se sapessi di poter contare sulla sua attenzione, le invierei una copia del mio libro, o le spedirei il documentario, o farei volentieri due chiacchiere con lei. Ma l'avviso, signor Presidente: alle battute rispondo, non le ingoio. In nome di ogni Stella, Bianca, Brunilda e delle loro famiglie queste poche righe gliele dovevo. In questi vent'anni di difficile transizione l'Albania s'è inflitta molte sofferenze e molte ferite con le sue stesse mani, ma nel popolo albanese cresce anche la voglia di poter finalmente camminare a spalle dritte e testa alta. L'Albania non ha più pazienza né comprensione per le umiliazioni gratuite. Credo che se lei la smettesse di considerare i drammi umani come materiale per battutacce da bar a tarda ora, non avrebbe che da guadagnarci. Questa "battuta" mi sembra sia passata sottotono in questi giorni in cui infuriano varie polemiche, ma si lega profondamente al pensiero e alle azioni di uomini come Berlusconi e company, pensieri e azioni in cui il rispetto per le donne è messo sotto i piedi ogni giorno, azioni che non sono meno criminali di quelli che sfruttano le ragazze albanesi, sono solo camuffate sotto gesti galanti o regali costosi. Mi vergogno profondamente e chiedo scusa anch'io a tutte le donne albanesi.



Merid Elvira Dones

## PORTARE LA PASQUA DI CRISTO NEL CUORE DEL MONDO

**Tema della convivenza di chiusura trasformatasi da diocesana in interdiocesana per la presenza di cursillisti di San Benedetto accompagnati da P. Renato Pegorari**

Giovedì, 2 giugno, presso il Santuario della Madonna delle Grazie in Benevento, si è svolta la consueta “Convivenza di chiusura”, resa quest’anno più bella dalla presenza di un nutrito gruppo di cursillisti di San Benedetto del Tronto, accompagnati da P. Renato Pegorari, già parroco di Sassinoro e animatore diocesano del Movimento a Benevento.

Come da routine, oltre all’accoglienza gioiosa e alla pausa pranzo, seguita da un momento di relax generale con balli e canti, tre i momenti salienti dai quali abbiamo potuto attingere nuove conoscenze e trovare entusiasmo per il prosieguo delle attività: la recita delle Lodi, guidata da P. Domenico Agresti, il rollo sacerdotale tenuto da P. Renato Pegorari, che ha anche presieduto la celebrazione eucaristica, e l’Ultreya straordinaria del pomeriggio conclusasi con la recita del S. Rosario all’interno della Basilica.

Parlando di “Conversione ed evangelizzazione”, P. Domenico ha preso ad esempio Saulo: più si è ostinati a non credere, più il Signore insiste, opera in noi. Ai “convertiti” il Signore chiede un amore incondizionato e coraggio di testimoniare. Non bisogna aver paura, ritenersi inadeguati, incapaci. Cristo si servì di umili pescatori. Oggi chiede a noi, con le nostre fragilità e la nostra pochezza, di essere suoi testimoni. A darci la forza per operare sarà Lui attraverso lo Spirito Santo.

“Portare la Pasqua di Cristo nel cuore del mondo” è stato il titolo del rollo sacerdotale, per il quale P. Renato ha dichiarato di aver preso spunto dal rollo “Vita cristiana”. Due le domande che ha posto: “Cosa è la Pasqua? E’ possibile portare la Pasqua nel cuore del mondo?”.

Non c’è Pasqua in noi quando non ci stupiamo più dei doni di Cristo e, quindi, non ne gustiamo la gioia, quando non accogliamo il messaggio gioioso, quando non ci sentiamo liberi dalle nostre schiavitù, dai nostri pregiudizi, quando non siamo capaci di perdonare. C’è Pasqua in noi quando crediamo che Gesù ha “schiacciato” la morte.

Se capaci ancora di stupirci opereremo come fiori che porteranno frutto. Se accogliamo il messaggio gioioso, se siamo catturati dall’amore di Cristo, non possiamo fare a meno di annunciarlo ad altri. Il Signore ci dice: “Se mi amate, farete cose più grandi di me”. Non possiamo vivere la nostra fede autonomamente. Dobbiamo evangelizzare! Il buon cristiano deve portare il profumo di Cristo nel mondo. Anche se difficile, dobbiamo mettere i nostri piedi nelle orme che Lui ha lasciato dinanzi a noi.

Il mistero della Pasqua, ha affermato durante l’omelia, ci viene riproposto nell’Eucarestia, memoria della passione, morte e resurrezione di Gesù. Mediante l’Eucarestia la Pasqua di Cristo entra nel mio corpo: Gesù entra in me per trasfigurarmi in sé. Solitamente il nostro corpo tende ad assimilare tutto ciò che ingerisce. Con l’eucarestia accade l’inverso, è Cristo che assimila me.

Molteplici gli esempi di conversione e di opera di evangelizzazione offertici durante l’Ultreya pomeridiana. A fare eco al ricco rollo-testimonianza di Lucia Tortono sono stati alcuni fratelli e sorelle di San Benedetto che, raccontate le loro esperienze pre e postcursillo, si sono dichiarati soddisfatti dell’accoglienza ricevuta, della bella giornata trascorsa in amicizia e ci hanno invitato ad essere presenti al 45° anniversario del cursillo a San Benedetto, che sarà celebrato il prossimo anno.



Monica

## ECHI DI UNA CONVIVENZA RICCA DI EMOZIONI



Quando P. Renato ha posto i due interrogativi sulla Pasqua, mi sono immediatamente chiesta: "Come è stata la mia ultima Pasqua?". Ripensando alle tante Pasque trascorse ho constatato che l'ultima è stata senz'altro migliore, più proficua. A renderla tale è stata la preparazione con la partecipazione agli incontri di preghiera organizzati dal mio parroco, ai quali ho preso parte con la viva intenzione di cambiare qualcosa in me, sentire Dio più vicino e prepararmi degnamente a ricevere l'Eucarestia il giorno di Pasqua. Più consapevole del valore dell'Eucarestia, m'accorgo oggi quanto valida sia l'asserzione di P. Renato che "L'Eucarestia deve essere come un tizzone ardente che là dove poggiato lascia il segno".

Al momento ha lasciato in me solo un piccolo segno che non mi consente ancora di "portare la Pasqua di Cristo nel cuore del mondo" ma che lascia bene sperare per il futuro. In percentuale mi sento di affermare di aver vissuta l'ultima Pasqua al 40%: un piccolo passo avanti del quale ringrazio il Signore che attraverso il cursillo mi si è rivelato e lentamente, giorni per giorno, prende possesso del mio cuore.

**Rosaria**

Incontrare padre Renato dopo che qualche anno fa lasciò Sassinoro per trasferirsi nelle Marche mi ha fatto immenso piacere: un amico, buon consigliere lo si rivede sempre volentieri. Devo però far ammenda di una "gaffe" fatta al momento dell'incontro. Quando è sceso dalla macchina, con la quale aveva trasportato alcuni



fratelli di San Benedetto del Tronto, il mio saluto è stato: "Ecco il sacerdote traditore!". Una spiegazione la devo a quanti, accorsi a salutarlo, avranno certamente sentito la mia poco felice espressione. Nel pieno delle attività, quando tutti ci eravamo affezionati a lui e il gruppo giovani (v. foto accanto) cresceva a vista, un bel giorno padre Renato ci comunicò che avremmo dovuto provvedere alla nomina di un nuovo animatore spirituale perché a breve sarebbe stato trasferito altrove: ordini superiori! Altro che ordini superiori. Il trasferimento lo aveva chiesto lui per avvicinarsi alla sorella che vive nelle Marche. Un tradimento!



Ma nulla accade per caso e del richiesto trasferimento dobbiamo oggi ringraziare il Signore. L'avvicinamento alla sorella è stato solo parziale ma i frutti prodotti nel cursillo sono stati davvero copiosi. "Nati poco dopo Fermo, la prima diocesi nella quale il cursillo venne impiantato in Italia, da alcuni anni eravamo al palo: niente più cursillos niente più ultreya e di scuola di metodo e scuola responsabili nemmeno a parlarne. L'arrivo in diocesi di padre Renato" ha riferito nel suo saluto durante la convivenza il coordinatore diocesano di San Benedetto "è stato per noi una manna dal cielo. Sotto la sua spinta e

con la sua guida tutto ha preso a rifiorire. La scuola responsabili è una realtà e un nutrito gruppo ha ripreso a frequentare l'ultreya rendendo possibile anche l'organizzazione di nuovi cursillos". E' proprio vero, come afferma spesso e volentieri Enzo Paduano, che "nulla accade per caso". I piani del Signore, quando è necessario, non tengono conto di sentimenti o interessi di pochi. Egli invia i suoi figli prediletti là dove è più necessaria la loro presenza. Buon lavoro, padre Renato. Fratelli di San Benedetto, accettate il "burbero montanaro", come ho sentito definirlo da qualcuno. Egli ha un cuore grande. Se talvolta è durò ed è pronto a rimproverare lo fa solo per il bene del Movimento, che apprezza ed ama, e per tener fede alla sua missione di sacerdote innamorato di Cristo e di Maria.

**Giuseppe**

# CRONACA FOTOGRAFICA DELLA CONVIVENZA DI CHIUSURA DELLA SCUOLA RESPONSABILI 2 GIUGNO 2011



CRONACA FOTOGRAFICA DELLA CONVIVENZA DI CHIUSURA DELLA SCUOLA  
RESPONSABILI 2 GIUGNO 2011



XVII Cursillo donne  
**ÉQUIPE AL LAVORO SOTTO L'AMOREVOLE GUIDA  
 DI DON ALFONSO LAPATI E ALBA CORBO**

**Terminata l'Ultreya dell'8 giugno, al termine della quale è stata resa nota l'èquipe che guiderà il XVII corso donne, a caldo chiedo alla rettrice, Alba Corbo, e a due sorelle, Annamaria Aliberti e Annalisa Del Prete, le loro emozioni.**

**Alba** – All'inizio di ogni esperienza apostolica mi ritrovo a domandarmi con quali strumenti e con quali tempi è bene realizzarla, perché l'incarico, affidato a me timida e piccola creatura, porti i frutti desiderati. Sono stata chiamata al cursillo come rettrice! Grande la gioia, ma ancor più grande il timore. Mi rendo conto che questa volta è davvero diverso (da quando ho fatto la cameriera): oltre all'impegno personale c'è la responsabilità di animare, confortare, esortare l'intera èquipe e di fare (senza peccare di orgoglio) meglio, di fare massima attenzione alla metodologia. Alla presenza di Gesù eucarestia ho chiesto al Signore: "Cosa fare?. La risposta: la beata Madre Teresa diceva di essere una matita nelle mani del Signore. Ecco il mio compito nel cursillo: essere una matita ben temperata, docile, umile, pronta alla necessità. Insieme all'èquipe chiederò al Signore di aiutarci a vivere i nostri incontri con profonda esperienza di vita fraterna e che i mesi di preparazione siano gioiosa testimonianza di fede e non solo frutto di studio ma racconto di vita vissuta.



**Annamaria** – "Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna, noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv.6,68-69). Al cursillo ho capito l'importanza di queste parole confermando la mia piena adesione nel voler servire nella vigna del Signore. Sono chiamata a diffondere il vangelo, kerygma di salvezza. Cristo ha bussato alla porta del mio cuore e mi ha chiesto disponibilità e generosità. Aprirgli la porta e averlo mio ospite sarà per me un rinnovarmi nella gioia, nell'entusiasmo e nello slancio verso nuove sorelle. Sono stata chiamata a fungere nuovamente da cameriera al cursillo e voglio ancora una volta rinnovare il mio impegno per evangelizzare e portare a Cristo nuove sorelle. Consapevole che senza l'aiuto di Dio vana sarebbe ogni mia attività e tutto il mio impegno nel promuovere il bene, che senza la sua Grazia la mia testimonianza non avrebbe

alcuna efficacia, invocherò lo Spirito Santo affinché mi conceda quanto necessario a portare al meglio a compimento l'oneroso incarico affidatomi.

**Annalisa** – Mercoledì mi è stato chiesto di tenere il rollo in Ultreya. Lì per lì non avevo capito, tant'è che la rettrice ha dovuto ripetermelo. Ero frastornata dalla bella notizia datami solo qualche istante prima: cameriera al XVII cursillo! Una chiamata che mi ha sconvolto. Ricevere questo mandato è un'emozione indescrivibile. Gesù nel vangelo oggetto del rollo dice: "Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi". E' lui che mi sta mandando. Ma mi chiedo: cosa ho io in più? La risposta mi viene di nuovo dal vangelo: "Non siete voi a scegliere me ma io a scegliere voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e un frutto duraturo, e qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome, egli ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni e gli altri" (Gv. 15,16-17).



Mi sento responsabile per ciò che il Signore mi dice, cercherò di impegnarmi al massimo ma a Gesù che mi ha sempre donato la capacità di donarmi ed accettare cose belle e cose brutte, chiedo che mi stia accanto e che mi sostenga con lo Spirito Santo.



**Quache giorno dopo ho chiamato anche Caterina. Anch'ella svolgerà per la prima volta le mansioni di cameriera in un cursillo. Questa la sua breve dichiarazione.**

Quando un pomeriggio di qualche giorno fa ho ricevuto la telefonata di Alba che mi invitava a far parte dell'èquipe del XVII donne mi è venuto spontaneo chiederle se ne sarei stata capace e degna. La risposta è stata che se il Signore mi aveva chiamato certamente lo Spirito Santo con il suo aiuto mi avrebbe resa capace di portare a termine l'incarico. Ho risposto di sì. Ora non mi resta che confidare totalmente nello Spirito Santo e nell'aiuto di don Alfonso e delle sorelle anziane dell'èquipe.

**Carmelina**

25 giugno 2011

## CELEBRATA A LATINA LA CONVIVENZA TERRITORIALE AL GRIDO DI COLLABORIAMO TUTTI PER AVERE UN MONDO A COLORI

Un forte momento di spiritualità e di comunione fraterna quello vissuto il 25 giugno quando ci siamo recati a Latina per la Convivenza territoriale. L'essere accolti al suono di chitarra e Kajon con il nostro "De Colores" ci ha subito aperto il cuore per un abbraccio anche con cursillisti non conosciuti.



"Dove ci sono due o più persone riunite nel mio nome, là sono Io" dice Gesù, ed infatti con la recita delle Lodi lo Spirito Santo è sceso con il dono della semplicità e dell'umiltà su coloro che hanno tenuto i rollos spirituali e laicali e sulle coppie che hanno testimoniato il loro quarto giorno. S. E. Mons. Giuseppe Petrocchi, vescovo della diocesi pon-tina, in un parlare fluido e semplice ha sottolineato che noi cursillisti abbiamo un grande compito: il carisma di evangelizzazione deve essere sempre presente nella nostra vita, né dobbiamo scoraggiarci di fronte ad una quotidianità scialba e senza prospettive morali. Teniamo sempre a mente le tre fasi di un cammino cristiano: la "chiamata", la "sequela" la "missione". Tre momenti che

non sono singoli e successivi l'uno all'altro ma concatenati: la chiamata può seguire la missione e viceversa.

Il "Si" alla chiamata che viene da Dio rimarrebbe sterile ed inutile senza l'impegno a "seguire" la via del Vangelo, via che dobbiamo percorrere dando una mano al fratello per testimoniare l'Amore di Cristo nel mondo. Tale testimonianza, cioè la vita di ciascuno in comunione con il prossimo, ci porta a vivere una "Vita a colori". Sua Eccellenza è stato impressionato dal nostro sottolineare "un mondo a colori" per cui ci ha incoraggiati ancor più a non essere daltonici, persone che, non distinguendo i colori, vedono il mondo solo in bianco e nero e spesso più nero che bianco. Mettiamo i colori nella vita quotidiana, cioè "cerchiamo, vediamo e troviamo" le cose belle che Dio ci ha donato, dipingiamo anche la nostra vita spirituale con i colori dell'arcobaleno. Eleviamo a Dio ogni giorno un canto di lode, come a suo tempo fece Frate Francesco. A seguire si è inserito il simpaticissimo napoletano, animatore spirituale territoriale, don Salvatore Coppola. Con sagacia e semplicità egli ci ha fatto un po' di lezione di aritmetica, spiegandoci l'importanza di alcuni numeri sempre ricorrenti: 7-3-4-0-40. I 7 colori dell'arcobaleno, ci ha detto, rappresentano le 3 persone della SS. Trinità più i 4 elementi della natura (aria, acqua, fuoco terra). Le 7 note musicali sono la base di un canto armonioso come le 7 virtù: 3 teologali e 4 cardinali (fede speranza e carità + prudenza, giustizia, fortezza e temperanza). 7 sono le opere di misericordia spirituale, 7 quelle corporali. Cerchiamo di vivere sempre una vita a colori, anche se attraversiamo momenti bui in cui il sole non sembra più illuminarci e riscaldarci. Anche Noè subì il diluvio, ma il Signore Dio non si scordò di lui. Don Salvatore ce lo ha fatto capire molto bene tra una battuta e l'altra in napoletano. 40 i giorni del diluvio: 4 + 0, dove 4 sta per gli elementi della natura e 0 non è zero ma il "cerchio" della perfezione di Dio che è andato incontro all'uomo e si è unito a lui. Con il diluvio egli ha rinnovato l'alleanza con la gente di Noé, ha posto in cielo un arco colorato, simbolo del Suo amore per l'uomo, affinché guardasse il mondo a colori, riempiendolo di gioia per il raggiungimento della "santità".



Nell'ultreya tenuta dopo il pranzo, le testimonianze di alcune coppie che operano nel territorio ci hanno ulteriormente confermato che, se viviamo una vita a colori, anche il buio più buio avrà il suo bagliore: occorre solo guardarlo con gli occhi della speranza e con lo sguardo rivolto al cielo. Noi tutti di Benevento vogliamo rivolgere un grazie al Signore per l'incontro e uno alle sorelle di Latina che "dolcissimamente" hanno provveduto ad accoglierci e a salutare la nostra partenza con tantissime leccornie colorate.

**Carmelita**

## Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni –

Sul settimanale Oggi ho letto un'intervista a Vasco Rossi, idolo di un pubblico di giovani e meno giovani e quindi responsabile, come gran parte degli artisti, di diffondere messaggi che spesso vengono accettati senza molto senso critico, e questo non perché i fans non ne abbiano, ma piuttosto in quanto, specialmente i più giovani sono propensi ad identificarsi con il pensiero di coloro che idealizzano. Mi sono soffermata, in particolare, su alcuni pareri che la pop star ha espresso sulla religione cattolica. Vasco ha asserito di aver frequentato la scuola dai Salesiani ed in proposito afferma: "A loro non perdonerò mai di averci fatto pensare al sesso come una cosa brutta, sporca, sbagliata...". Io non so ciò che gli è stato comunicato a proposito del sesso in una età, quale l'adolescenza, in cui si è confusi e vulnerabili. Vorrei, tuttavia, dirgli che se in quel tempo ha recepito un messaggio di chiusura o censura, circa un argomento così delicato, oggi, con una maturità ed esperienza maggiori, potrebbe informarsi meglio e, frequentando la Chiesa e un padre spirituale, apprendere che la religione cattolica cerca di indirizzare tutti noi ad un uso corretto e non improprio della sessualità, che va sempre coniugata con l'amore, in quanto per sua natura, è finalizzata a generare la vita e quindi l'amore. I principi, le regole insite nella religione non vengono mai imposti, essi costituiscono, al contrario, un privilegio per chi vuole conformarsi ad essi. Affinché avvenga in noi il desiderio di adeguarci "alle regole", è necessaria la fede e la grazia, che ci vengono concesse nella misura in cui le chiediamo e ci avviciniamo a Dio. E' triste pensare che Vasco sia convinto che la Chiesa ci "abbia fottuto la gioia di vivere" come dichiara nell'intervista. Se ascolterà il Vangelo potrà rendersi conto che la gioia di vivere l'acquistiamo seguendo la Parola di Cristo che è Via, Verità e Vita. Ho potuto constatare con piacere che, alla fine dell'intervista, il cantante ha detto che i propri figli sono la ragione vera per essere in questa splendida valle di lacrime. Direi, in proposito, che i figli non dovrebbero essere l'unica ragione della nostra esistenza, dal momento che essi non costituiscono tutto il nostro prossimo, tuttavia questo amore che il cantante prova nei loro confronti ed il fatto che definisca splendida la "valle di lacrime" (ovvero la nostra esistenza), sono un buon inizio per andare oltre, ovvero verso la religione e la Chiesa.

Noi lo speriamo.

Gabriella

### De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI  
Zona Industriale Pezzapiana  
82100 Benevento  
Tel. 0824.28722  
Mobile 329.6890680  
Fax 0824.482259  
Mail dittaestasioluigi@libero.it



UNICA SEDE  
Via Cimitero, 18 - Benevento

TELEFONO  
0824.357046

FAX  
0824.351866

e-mail: palombi.salvatore@alice.it

Bianco  
Corredi  
di Bianco Pasquale

Biancheria per la casa  
intimo  
tendaggi

V.le Principe di Napoli 126/128  
82100 Benevento  
tel. 0824.47669 - 333.2887323

Go mobili srl

Vincenzo Mucci  
Amministratore Unico  
335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO  
Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533  
e-mail: arredamentig8@tin.it - www.arredamentig8.it  
C.F. e P. IVA 00597730621



### Realtà Sannita

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE Supplemento al n. 14/2011

Possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica: Sito: [www.cursillosbenevento.it](http://www.cursillosbenevento.it) Caselle postali: [segreteria@cursillosbenevento.it](mailto:segreteria@cursillosbenevento.it) o [coordinamento@cursillosbenevento.it](mailto:coordinamento@cursillosbenevento.it)